

## CAPO TERZO

## COLTIVAZIONE delle SARCHIATE

## LEZIONE I.

## DELLA MELIGA E DELLE PATATE

D. Convien o no coltivare le sarchiate, come ad esempio la meliga o le patate?

R. È questa una domanda alla quale non si può rispondere in modo assoluto; ma parlando ai contadini delle Langhe, dove le terre sono generalmente *asciutte* e non *irrigabili*, la coltivazione della *meliga* deve essere ridotta a minimi termini, piuttosto, specie se in collina, è da preferirsi la coltivazione delle *patate*.

D. Dove, e quando dobbiamo seminare la meliga o le patate?

R. La *meliga* come le *patate*, amano un terreno profondo, perchè sia l'una come l'altra spingono le radici fino alla profondità di un metro e più, e vegetano molto bene dove è stato sotterrato la *cotica* di un *prato* rotto da poco tempo, od in terre *dissodate* di recente, dove in-

vece vegeterebbe poco bene il *frumento*, il quale ama un terreno ben maturo.

Quindi, se avete rotto di recente un prato in terreno umido e fresco, seminatevi pure la *meliga*, così pure, se in collina, durante l'inverno avete dissodato un bosco od un gerbido, seminatevi alla primavera le *patate*, che farete benissimo. Fatte queste eccezioni, la coltivazione delle *sarchiate*, specie della *meliga*, deve essere molto limitata per dar luogo alla coltivazione delle *leguminose* e del *frumento*.

Tuttavia non intendendo che sia affatto abolita la coltivazione delle *sarchiate*, vi darò alcune norme pel buon esito di essa.



## LEZIONE II.

### COLTIVAZIONE DELLA MELIGA

D. Come dobbiamo coltivare la meliga?

R. Anzitutto ci vuol una buona preparazione del terreno per mezzo di una profonda aratura, quindi scegliere per *seme* le qualità migliori, facendone acquisto con debito criterio, e qualora giudicaste buona la qualità, che già avete seminato, dovete procurarvi voi stessi il *seme selezionato*.

D. Come dobbiamo fare per selezionare la meliga per semente?

R. La *selezione* va fatta nel campo stesso nell'atto della raccolta, tenendo conto di questa cosa; che la buona qualità della *meliga* consiste nel dare poca pianta, e molta *ponnocchia*, con molti grani. — Le piante dunque che hanno queste qualità sono le migliori, e perciò sono quelle dalla cui *ponnocchia* voi dovete procurarvi la *semente* per la prossima *semina*.

Però, siccome ogni *ponnocchia* anche bella, ha sempre i grani della punta più piccoli, prima di sgranare la *ponnocchia* voi dovete spuntarla, e mettere via i grani della punta.

D. La meliga conviene seminarla spessa oppure rada?

R. Se volete avere un buon raccolto di *meliga*, non seminatela mai troppo *fitta*, perchè del resto con molte piante avrete poco prodotto. — Lasciate molto spazio tra un solco e l'altro da 70 a 75 centimetri, e non meno di 40 centimetri tra una pianta e l'altra dello stesso solco.

D. Il seme della meliga deve anche essere disinfettato?

R. Sì, dove la meliga va soggetta alla malattia del *Carbone*, (quella polvere nera che si manifesta sulle piante della *maliga*), allora bisogna anche disinfettare il *seme* della *meliga* con quello stesso metodo che si usa per il grano.

D. Quando, e come deve farsi la sarchiatura e la rincalzatura della meliga?

R. La sarchiatura deve farsi appena le piante hanno raggiunto l'altezza di 5 od 8 centimetri.

La rincalzatura invece deve farsi quando le piante hanno raggiunto l'altezza di circa 30 centimetri.

La rincalzatura provoca dal colletto delle piante nuove radici, destinate poi a nutrire le piante stesse. Si capisce così, come sia nociva la rincalzatura troppo anticipata, o troppo ritardata. Se anticipata, la pianta è troppo debole e perciò non è ancora atta a emettere molte radici, se troppo ritardata la pianta ha già sofferto, e le poche radici che mette fuori dal *colletto*, porteranno bensì ancora un pò di aiuto alla pianta, ma poco e troppo in ritardo.

Quindi fate a tempo la rincalzatura e fatela bene: La terra deve essere avvicinata per bene alle piante, perciò, dopo che avete avvicinato alle piante la terra coll'aratro, non lasciate mai di compiere bene l'operazione colla zappa od altro apposito strumento.

**D.** Che concimazione si deve dare alla meliga?

**R.** Se avete letame di stalla, è qui che dovete impiegarlo, nella concimazione cioè della *meliga*.

Il letame alla meliga va somministrato in quantità abbondante, sia perchè la meliga è una pianta molto *ghiotta* in fatto di concimazione, sia perchè questa concimazione letamica deve poi ancora servire in parte per la coltivazione seguente, che ordinariamente è quella del *frumento*.

Però ancorchè sia stata abbondante la concimazione col letame è sempre conveniente aggiungere all'atto della semina circa quintali 3 di *Perfosfato* per *Ettaro*.

Ciò deve farsi affine di stabilire l'equilibrio degli elementi fertilizzanti, che come già vi dissi, non esiste nel letame di stalla.

**D.** Ma, e quando non abbiamo letame, oppure non ne abbiamo abbastanza, come dobbiamo concimare la meliga?

**R.** Se non avete *letame*, oppure ne è troppo difficile il trasporto sul luogo, allora bisogna ricorrere necessariamente alla pura *concimazione chimica*.

Se avete letame, ma in quantità non sufficiente, allora conviene fare una concimazione *mista*: mi spiego: invece di concimare, per esempio, un campo unicamente con letame e l'altro unicamente con concimi chimici, voi impiegate solo la metà della quantità richiesta di *letame* per quel dato campo, così ve ne resta ancora una metà da impiegare nel secondo campo, quindi completerete questa vostra concimazione coi *concimi chimici* secondo la formula che vi indicherò qui appresso.

#### Vari casi di concimazione della Meliga.

##### Caso 1.º

Concimazione con *soli concimi chimici*.

Per ogni **Ettaro**:

<b>Terra argillosa</b>	}	Perfosfato d'ossa	Miriagrammi	50
		Cloruro o solfato di potassa	id.	5
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	30
		Nitrato di soda	id.	10

Terra mista	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
		Cloruro o solfato di potassa	id.	8
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	20
		Nitrato di soda	id.	10
Terra calcare	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
		Solfato di potassa	id.	10
		Solfato ammonico	id.	10
		Nitrato di soda	id.	10
Terra sabbiosa	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	50
		Cloruro o solfato di potassa	id.	15
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	20
		Nitrato di soda	id.	10

Caso 1.<sup>o</sup> bis

Se però la meliga si fa seguire ad un prato di *leguminose*, o ad un prato stabile, piuttosto *fertile*, che si concimava di solito a letame o terriccio, la concimazione *chimica* sarà la seguente: Per ogni **Ettaro**:

Terra argillosa	}	Perfosfato d'ossa	Miriagrammi	50
		Cloruro o solfato di potassa	id.	5
		Gesso agricolo	id.	40
Terra mista	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
		Cloruro o solfato di potassa	id.	10
		Gesso agricolo	id.	30

Terra calcare	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
		Solfato di potassa	id.	10
Terra sabbiosa	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
		Cloruro o solfato di potassa	id.	15
		Gesso agricolo	id.	20

Caso 2.<sup>o</sup>

Concimazione con *Stallatico* e con *Concimi Chimici*.  
Per ogni **Ettaro**:

Terra argillosa	}	Letame	Miriagrammi	2000
		Perfosfato d'ossa	id.	35
		Gesso agricolo	id.	30
Terra mista	}	Letame	Miriagrammi	2300
		Perfosfato minerale	id.	30
		Gesso agricolo	id.	20
Terra calcare	}	Letame	Miriagrammi	2500
		Perfosfato minerale	id.	30
Terra sabbiosa	}	Letame	Miriagrammi	2500
		Perfosfato minerale	id.	35
		Gesso agricolo	id.	20

D. Convien o no tagliare la punta e sfogliare le piante della meliga per servirsene come foraggio?

R. Tagliare la punta alla *meliga* e spogiarla delle foglie quando le piante e le foglie non sono ancora *secche*,

è una barbara usanza dannosa a quegli agricoltori i quali troppo ingordi, volendo raccogliere *foraggio* e *meliga* finiscono coll'aver dal 10 al 15 per cento di perdita sul raccolto. Costoro raccolgono, per esempio, del *foraggio*, che vale come *cinque* e perdono come *dieci* per la diminuzione della quantità e qualità del raccolto della *meliga*.

D. E perchè questo danno che Lei dice?

R. Si sa, che la cima delle piante della *meliga* porta i fiori e che, perchè la pianta *fruttifichi*, è necessario che quei fiori maturino, facciano il *polline* (quella polvere giallognola che si vede sui fiori) e questo cada sopra i *pistelli* (quella barba che esce dalla pannocchia) i quali sono tanti quanti sono i *chicchi*, e così avviene la fecondazione, cioè si formano i grani della pannocchia. Quando è già avvenuta la fecondazione, cioè quando i *chicchi* o *grani* sono già formati, le barbe si fanno di color biondo e disseccano.

Solo in questo punto, quando le barbe delle *pannocchie* siano secche, si può eseguire la spuntatura della *meliga*, la quale va sempre fatta un nodo almeno al di sopra della pannocchia. Alcuni non la consigliano neppure in questo punto, perchè vi sono sempre dei *pistelli* ritardatari che vengono ancora fuori quando gli altri sono già secchi.

Così la sfogliatura, per chi vuole un buon raccolto di *meliga*, non va mai fatta prima che le foglie disseccano, perchè essendo le foglie gli organi respiratori, togliendo questi, si obbligano le piante a disseccare prima di tempo.

Sono inoltre gli organi che elaborano le sostanze nutritive che poi trasmettono al *seme*, perciò cooperano a rendere il *seme* più nutriente.

## LEZIONE III.

### COLTIVAZIONE DELLA PATATA

D. Quali sono le esigenze della patata?

R. La patata ama un terreno leggero, soffice e profondo, vegeta pure nelle terre dure e tenaci, a condizione che si lavorino accuratamente e profondamente. Ma in terreno argilloso e compatto la coltura è meno *redditiva*, più soggetta alle *fallanze*, ed i prodotti sono meno *gustosi*.

D. Come si deve preparare il terreno per la coltura delle patate?

R. Come in genere per tutte le colture, la lavorazione del terreno per le patate deve essere per quanto è possibile profonda ed accurata. Le radici di queste piante si spingono ad *1,50* ed anche a *2 metri* di profondità, e tanto più il terreno è soffice e profondo, tanto più si allungano e moltiplicano abbondantemente.

Per darvi un'idea del beneficio derivante dalla profondità dei lavori del *suolo*, vi presenterò i risultati ottenuti con lavorazione del *suolo* a profondità diverse:

Profondità del lavoro.		Raccolta per Ettaro.	
Centimetri	10	Quintali	72
id.	20	id.	86
id.	45	id.	109

D. Quando deve farsi la lavorazione del terreno per la semina delle patate?

R. Il lavoro del terreno destinato alla semina delle *patate* deve farsi possibilmente in *estate*, affinchè la terra esposta all'azione del sole e delle piogge si *disgreghi e maturi*. — Alla primavera, un mese prima della *semina*, si torna a lavorare per sminuzzare bene il terreno e sotterrarvi il letame facendone uso. — Il letame però va dato preferibilmente fin dall'autunno, affinchè abbia tempo anch'esso a decomporsi, impiegandolo in primavera dovrà essere ben maturo.

D. Quale concimazione bisogna dare alle patate?

R. La *patata* è anchessa come la *meliga*, una pianta molto esigente in fatto di concimazione specie di potassa che è necessaria alla formazione dell'amido dei tuberi.

In collina, dove ordinariamente si coltiva la *patata*, del letame non se ne ha mai abbastanza, e di soprapù ne è difficile il trasporto. — Dobbiamo quindi ricorrere ancora ai *concimi chimici*, secondo la formola che qui troverete:

Vari casi di concimazione della Patata.

#### Caso 1.º

Concimazione coi soli *Concimi Chimici*. Per ogni **Ettaro**:

<b>Terra argillosa</b>	}	Perfosfato d'ossa	Miriagrammi	45
		Solfato di potassa	id.	10
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	25
		Nitrato di soda	id.	10

<b>Terra mista</b>	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	40
		Solfato di potassa	id.	12
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	15
<b>Terra calcare</b>	}	Nitrato di soda	id.	10
		Perfosfato minerale	Miriagrammi	40
		Solfato di potassa	id.	15
		Solfato ammonico	id.	10
<b>Terra sabbiosa</b>	}	Nitrato di soda	id.	10
		Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
		Solfato di potassa	id.	15
		Solfato ammonico	id.	10
<b>Terra sabbiosa</b>	}	Gesso agricolo	id.	20
		Nitrato di soda	id.	10

#### Caso 1.º bis

Se però le *patate* si fanno seguire ad un prato di *leguminose*, o ad un prato *stabile* piuttosto fertile, che si concimava di solito con letame o terriccio, la *concimazione chimica* sarà la seguente:

Per ogni **Ettaro**:

<b>Terra argillosa</b>	}	Perfosfato d'ossa	Miriagrammi	45
		Solfato di potassa	id.	10
		Gesso agricolo	id.	35
<b>Terra mista</b>	}	Perfosfato minerale	Miriagrammi	40
		Solfato di potassa	id.	12
		Gesso agricolo	id.	25

Terra calcare	Perfosfato minerale	Miriagrammi	40
	Solfato di potassa	id.	15
Terra sabbiosa	Perfosfato minerale	Miriagrammi	45
	Solfato di potassa	id.	15
	Gesso agricolo	id.	20

## Caso 2.°

Concimazione con *Stallatico e Concimi Chimici*.

Per ogni Ettaro:

Terra argillosa	Letame	Miriagrammi	1500
	Perfosfato d'ossa	id.	35
	Gesso agricolo	id.	25
Terra mista	Letame	Miriagrammi	1500
	Perfosfato minerale	id.	30
	Gesso agricolo	id.	20
Terra calcare	Letame	Miriagrammi	2000
	Perfosfato minerale	id.	30
Terra sabbiosa	Letame	Miriagrammi	2500
	Perfosfato minerale	id.	35
	Gesso agricolo	id.	20

NB. Il *Nitrato di Soda* delle formule suddette, sia per la *meliga*, come per le *patate*, si deve somministrare metà al tempo della semina, e metà vicino alle piante al tempo della rincalzatura. — Gli altri *concimi* si possono

interrare prima della semina; se dati al momento della semina, è meglio che siano sparsi nel solco.

D. Quali patate dobbiamo scegliere per semente, e come dobbiamo prepararle?

R. Le *patate* destinate per la semina devono essere sane, ben formate, nè troppo grosse nè troppo piccole: le più piccole sono le meno adatte, e questo lo tengano bene a mente certi agricoltori, che riservano sempre le *patate* più piccole per la *semina*.

La buccia deve essere liscia, gli occhi a gemma intatta, la polpa interna di colore uniforme e di consistenza soda.

Per evitare il propagarsi di malattie *erittogamiche*, specialmente la *peronospera*, si prepari una soluzione di solfato di rame al due per cento  $2\%$ , e si lascino dentro per una mezzora, in questo modo si distruggono i germi delle malattie.

Queste patate poi, prima di piantarle non conviene dividerle in pezzi troppo piccoli, come si fa da taluni per un'economia mal intesa; ma lasciate intere le più piccole, e delle altre non fate che *due* pezzi delle mediocri, e *tre* delle più grosse. — Esse poi, nel *piantamento*, vanno sotterrate ad una profondità di circa *10* centimetri.

D. Devono piantarsi rade o spesse le patate?

R. I solchi, per il piantamento delle *patate*, devono aprirsi a distanza da *50* a *60* centimetri nei terreni *fertili* e *freschi*, ed a distanza da *40* a *50* centimetri nei terreni poco *fertili* e piuttosto *asciutti*.

Tra le piante dello stesso solco vi deve essere una distanza di circa *30* centimetri.

D. Le patate, dopo che sono state piantate, richiedono ancora altri lavori?

R. Sì, dopo che le *patate* hanno germogliato e le loro piantine si sono alzate a circa 15 centimetri di altezza, si opera la serchiatura colla *zappa* per distruggere le cattive erbe, e nel medesimo tempo si fa una leggera rincalzatura, un pò più tardi, quando le piante avranno raggiunto l'altezza di circa 25 centimetri, si fa la vera rincalzatura, la quale però non deve essere eccessiva per non guastare le radichette che si sono già dilatate ai lati, e non impedire la dilatazione dei *tuberi* per la troppa pressione della *terra*.

Per i terreni compatti, a rendere possibile l'ingrossamento del *tubero* sono consigliabili almeno due sarchiature. — Così pure nelle annate asciutte.

D. Le piante delle patate, vanno anche soggette a malattie?

R. La malattia più comune, che colpisce le piante delle *patate*, specialmente nelle annate umide, è il così detto *marino* (Perosporo). — Le foglie delle piante colpite da questa malattia, e poi i gambi, si coprono di macchie brune ben tosto circondate da un color biancastro. — Questa malattia, dopo che ha fatto seccare quasi completamente il fogliame, passa anche alle *radici* ed al *frutto*.

D. Come si può combattere, o meglio prevenire questa malattia?

R. Tale malattia si può prevenire con *irrorazione* di una *poltiglia* così preparata:

Acqua	Litri	100.	} <i>Serve anche la poltiglia bordolese nella dose stessa che si prepara per le viti.</i>
Solfato di rame	Kili	2.	
Soda	Kili	3.	

Questo liquido così preparato si può dare o con la pompa per le viti, o con una scopetta.

D. Quando si devono raccogliere le patate?

R. Le *patate* sono completamente mature, e perciò si devono raccogliere, quando si vede che la maggior parte delle piante sono *secche*, ed hanno perso quasi totalmente le *foglie*.

Anticipare la raccolta sarebbe un grave errore, perchè fintanto che la pianta è *verde* ed ha delle *foglie*, la vegetazione non è del tutto cessata, e perciò il *frutto* guadagna di giorno in giorno in grossezza ed in bontà, e diventa più conservabile.

Soltanto in annate molto piovose può farsi un'eccezione, specialmente per certe varietà di *patate*, onde impedire che germoglino, — Ma questa anticipazione deve tuttavia farsi quando la *vegetazione* sta per cessare, cioè quando le foglie cominciano a diventare gialle ed a cadere.

D. Come conservare le patate?

R. La buona conservazione delle *patate* esige molta precauzione.

1.° Si devono mettere a mucchi non troppo alti; fare dei mucchi dell'altezza di un metro, sarebbe esporsi al pericolo che le *patate* si riscaldino ed in breve si guastino.

2.° La temperatura alla quale le *patate* sono esposte non deve mai abbassarsi a *zero*, od elevarsi al disopra dei

10 od 11 gradi, e devono inoltre essere in un locale asciutto e oscuro.

3.° Debbono essere raccolte ben *mature*, nettate dalla terra, e separate da quelle che portano qualche ammaccatura, o qualche principio di alterazione (marcio).

Un'ottimo sistema per conservare le *patate* sarebbe quello dei *Silos*. — Di questo metodo però credo sia inutile parlarvene, mi limiterò pertanto ad altri metodi più semplici che sarebbero:

1.° Sotterrarle in sabbia ben asciutta o torba.

2.° Quando si volesse impedire assolutamente la *germogliazione*, e si volessero solo adoperare *per uso alimentare*, suggeriscono di immergerle per quattro minuti in una caldaia di acqua bollente, oppure immergerle per 10, o 12 ore in acqua acidulata con 1 al 2 per cento di acido solforico.

Ma l'acido solforico è un *veleno*, e quantunque molto di questo vada perduto con la scolatura, tuttavia molti rifiutano di adoperare questo metodo, e forse non con tutti i torti.



## CAPO QUARTO

### DEL PRATO

#### LEZIONE I.

##### DIVERSE SPECIE DI PRATO

D. Quante specie di prato vi sono?

R. I prati vengono classificati in due categorie, cioè: *Prati stabili o naturali*, e prati non *stabili o artificiali*.

Prati stabili o naturali chiamiamo quelli che non sono destinati alla *rotazione* ma a rimanere sempre tali.

Non stabili o artificiali invece chiamiamo quelli che noi formiamo per essere poi messi a *rotazione*, cioè per essere poi convertiti in campo dopo, uno, due, o tre anni od anche più. — Tali sono ordinariamente tutti i prati di *leguminose*.

D. Di queste due categorie di prato, quale è la più conveniente?

R. A questo non si può rispondere in modo assoluto, perchè ciò che dovrà decidere se debba darsi la preferenza al prato *stabile* od al prato non *stabile*, è il sito cioè il luogo dove deve impiantarsi.

Il prato *stabile* conviene sempre in terre fresche, umide, e dove si può avere le acque per *irrigazione*. Perchè in questi casi il raccolto del fieno non potrà mai difettare per mancanza di umidità, e viceversa non si addice troppo bene la coltivazione del *frumento*.

Ma trattandosi invece di terre poco *fresche* e non irrigabile adatte pure alla coltivazione del *frumento*, ordinariamente è da preferirsi il prato non stabile di *leguminose*.

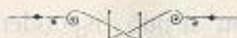
D. E quale ne è la ragione?

R. Le ragioni sono varie: Prima di tutto cambiando voi in questo modo ogni tanto la coltivazione *prato e campo*, impoverite meno il terreno.

In secondo luogo adoperando la concimazione chimica voi risparmierete un bel terzo di spesa potendo far a meno dei concimi azotati che sono i più costosi.

Le vostre terre diventeranno ricche di *humus*, che come abbiamo visto, è tanto necessario per correggere le *terre* rendendole più permeabili se troppo compatte, e rendendole più compatte se troppo permeabili come sono le *terre* sabbiose.

Si avrebbe maggior quantità di foraggio, quindi possibilità di tenere più *bestiame* da lavoro, con diminuzione di mano d'opera, ed aumento di letame.



## LEZIONE II.

### DEL PRATO STABILE O NATURALE

D. Quali sono le regole per formare un buon prato stabile?

R. Per formare un buon prato *stabile*, bisogna anzitutto preparare il terreno con una buona e profonda lavorazione del *terreno*, quindi sul terreno così preparato si seminano quelle qualità di *erbe*, che crediamo più adatte.

D. E quali erbe dobbiamo scegliere?

R. I Fratelli *Ingenioli* di Milano tengono delle *miscelate* appropriate per qualunque terreno, volendo quindi impiantare un prato stabile, non avete che da indicare loro, nel farne acquisto, la *qualità* e *quantità* del terreno che voi volete seminare a prato stabile e vi sarà spedito la *miscela* dei diversi *semi* delle *erbe* più adatte alla vostra terra.

Questa miscela è sempre formata da varie qualità di *erbe* graminacee e leguminose, — Se ne fa la *semina* all'autunno, e si può pure consociare ad un cereale, come *avena*, *frumento*, *segala*.

Non si usi mai il *fiorame* di fieno come *semente* dei vostri prati, perchè è una pratica dannosissima.

D. Che concimazione dobbiamo dare ai prati stabili?

R. Trattandosi di concimare un prato, è cosa importantissima una concimazione *razionale*, la quale serve a

mantenere od a stabilire nel prato una giusta proporzione di *erbe graminacee* e di *erbe leguminose*. — Proporzione che serve a rendere migliore la qualità del *fieno*, e ad aumentarne la quantità, e nello stesso tempo rende più facile e meno costosa la concimazione.

Diffatti l'*azoto*, che le leguminose assorbono dall'aria ed introducano nel terreno, in parte va a beneficio delle graminacee, che si trovano consociate, con risparmio perciò, dal canto vostro, di una parte della concimazione azotata.

D. Mi indichi dunque quale sia quella concimazione razionale, che serve a stabilire od a mantenere questa giusta proporzione di *erbe graminacee* miste alle *leguminose* nei nostri prati stabili?

R. Noi sappiamo che i concimi *azotati* favoriscono lo sviluppo delle *erbe graminacee*, ed i concimi *fosfatici* e *potassici* favoriscono piuttosto lo sviluppo delle *leguminose*.

Da ciò, se noi ad un prato somministriamo concimi *azotati* o letame in abbondanza, e tralasciamo in tutto od in parte i concimi *fosfatici* e *potassici*, le *graminacee* trovano il cibo adatto per loro, quindi crescono, si sviluppano e si moltiplicano e diventano padrone del prato, cagionando nello stesso tempo la perdita delle *leguminose*.

Il contrario succede quando voi concimate i vostri poderi con abbondanza di concimi *fosfatici* e *potassici* e si diffetta degli *azotati*.

Pertanto se volete far in modo che un vostro prato, che ora è formato di quasi **tutte erbe graminacee** si copra in parte anche di **leguminose**, date questa concimazione:

Per ogni **Ettaro**:

Terra argillosa	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	60
		Cloruro di potassa	id.	1,50
		Gesso agricolo	id.	30
Terra calcare	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	55
		Cloruro di potassa	id.	25
Terra sabbiosa	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	55
		Cloruro di potassa	id.	25
		Gesso agricolo	id.	20

Se invece volete far in modo che un vostro prato, che ora è formato di quasi tutte **leguminose**, si copra in parte anche di **graminacee**, date quest'altra concimazione:

Per ogni **Ettaro**:

Terra argillosa	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	30
		Cloruro di potassa	id.	5
		Solfato ammonico	id.	30
Terra calcare	}	Gesso agricolo	id.	20
		Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	25
		Solfato di potassa	id.	10
Terra sabbiosa	}	Solfato ammonico	id.	30
		Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	25
		Cloruro di potassa	id.	10
		Solfato ammonico	id.	30
		Gesso agricolo	id.	10

NB. Se però avete letame di stalla procuratevi nell'estate un buon *terriccio* e spargetelo in autunno in abbondanza sul vostro prato, in primavera poi spargete ancora Miriagr. 10 di Nitrato di Soda, e non tarderete a vedervi moltiplicare le graminacee e diminuire le leguminose.

Attenti però a non lasciarvi indurre alla comoda, ma pessima pratica di spargere il letame in copertura sui *prati*;

Con questa pratica voi sprechereste il vostro *letame*, perchè prima delle piante vel vostro *prato*, verranno il sole ed il vento ad assorbire le parti fertilizzanti che esso contiene, non lasciando al vostro prato che un pò di roba secca di nessun valore concimante.

Ora che abbiamo visto quali concimazioni occorrono per stabilire la giusta proporzione delle *erbe graminacee* e *leguminose*, vi indicherò la concimazione, che dovete dare per mantenere nei vostri *prati* questa giusta proporzione, ed è la seguente:

### Caso 1.º

Con solo Concimi Chimici.

<b>Terra argillosa</b>	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	50
		Cloruro di potassa	id.	8
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	20
<b>Terra mista</b>	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	45
		Cloruro di potassa	id.	10
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	15

<b>Terra calcare</b>	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	40
		Solfato di potassa	id.	15
		Solfato ammonico	id.	10
<b>Terra sabbiosa</b>	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	40
		Cloruro di potassa	id.	15
		Solfato ammonico	id.	10
		Gesso agricolo	id.	15

### Caso 2.º

Con Terriccio e Concimi Chimici.

<b>Terra argillosa</b>	}	Abbondante terriccio.		
		Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	40
<b>Terra mista</b>	}	Abbondante terriccio.		
		Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	35
<b>Terra calcare</b>	}	Abbondante terriccio.		
		Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	30
<b>Terra sabbiosa</b>	}	Abbondante terriccio.		
		Perfosfato o scorie thomas	Miriagr. <sup>mi</sup>	35

NB. Queste concimazioni devono farsi in autunno e sarebbe bene farla seguire da una energica *erpicatura*.

D. Non può darsi che la concimazione suddetta data ad un prato stabile, non abbia il suo effetto?

R. Sì, e questo capita quando si tratta di un *prato* vecchio, totalmente depauperato ed arido, e non vi è più che *erbe cattive*.

D. In questo caso, che cosa dobbiamo fare?

R. In questo caso conviene romperlo e rifarlo di bel nuovo, in quel modo che vi ho sopra indicato, perchè volendo ridurlo in buone condizioni per mezzo dei *concimi chimici*, vi mettereste in pericolo di perdere tempo e denaro.

### LEZIONE III.

#### DEL PRATO NON STABILE OD ARTIFICIALE

D. Volendo formare un prato non stabile od artificiale di leguminose quale di queste dovrei scegliere?

R. La qualità del terreno sarà quella che dovrà decervi a scegliere una qualità di leguminose a preferenza di un'altra, così trattandosi per esempio di terre *argillose o quasi argillose e piuttosto fresche*, voi fareste benissimo a scegliere il *trifoglio* violetto o biennale che è quello che ordinariamente si semina presso di noi.

Se invece si tratta di terre *piuttosto asciutte o silicee*, oppure di terre di *difficile lavorazione, perchè poste in pendenza, e non sono terre troppo magre*, conviene adot-

tare l'erba medica. — Se poi si tratta di terre *veramente magre ed asciutte*, come sono certe terre di collina, allora seminiamo la lupinella (pelagram), che è chiamata la leguminosa delle terre magre.

D. Quando e come si seminano le leguminose sudette (trifoglio, erba medica, lupinella)?

R. Queste leguminose si seminano in primavera nel mese di Marzo, od anche verso la fine di Febbraio se la primavera fosse precoce. — Esse si potrebbero seminare anche da sole, ma ordinariamente vengono seminate in mezzo ad un cereale, (frumento, segala, avena), nella seguente proporzione; circa Chili 25 per ogni *Ettaro*, se si tratta di *trifoglio* o di *erba medica*: Se invece si tratta di *lupinella*, se è sgusciata ne occorrono circa Chili 50 per *Ettaro*, se col guscio circa 20 emine. — Perchè la semina riesca più uniforme il *seme* di trifoglio, erba medica e anche della lupinella sgusciata si mescola con sabbia in quantità doppia a quella del seme. — Quindi si copre con un'energica erpicatura fatta coll'erpice snodato oppure col rastrello. — Dopo che si è raccolto il *cereale* che era consociato, cioè in Agosto o Settembre, si eseguisce la concimazione delle dette leguminose.

D. Quali formule di concimazione dobbiamo usare per le leguminose?

R. Volendo adottare il *Sistema Solari*, che consiste nel dare alle leguminose una concimazione che dovrà servire non solo per queste, ma ancora per il *frumento* od altro *cereale* che si farà loro seguire, io consiglierei queste formule:

Per ogni Ettaro:

Terra argillosa	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	60
		Cloruro o solfato di potassa	id.	20
		Gesso agricolo	id.	40
Terra mista	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	55
		Cloruro o solfato di potassa	id.	25
		Gesso agricolo	id.	30
Terra calcare	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	50
		Solfato di potassa	id.	30
		Gesso agricolo	id.	10
Terra sabbiosa	}	Perfosfato o scorie thomas	Miriag. <sup>m</sup>	55
		Cloruro o solfato di potassa	id.	30
		Gesso agricolo	id.	20

Questa concimazione data alle leguminose *ogni anno*, (se la leguminosa si lascia per più anni) è sufficiente perchè il cereale che segue la leguminosa possa preparare per tanti anni quanti la durata della leguminosa.

D. Per quanti anni conviene lasciare un prato di leguminose prima di romperlo?

R. Se è un prato di *trifoglio violetto*, che è il trifoglio comune, non si deve lasciare che per l'anno seguente a quello della semina, perchè questo trifoglio è solo *biennale*, cioè non vegeta che due anni, compreso quello della semina.

Se invece trattasi di *lupinella* (pelagram) può benissimo lasciarsi 3, o 4 anni: E 5, o 6 od anche più se è

un prato di erba medica. — È un errore grandissimo quello di lasciare certi prati di *lupinella* o di *erba medica* per un tempo troppo lungo, fino a tanto cioè che abbiano finito di vegetare.

Eppure quanti non se ne vedono specialmente in *collina* di questi prati, dove era stato seminata la *lupinella* 7, od 8 anni fa, ora divenuti brulli e lasciati in abbandono, mentrechè invece se fossero stati *rotti* dopo 3, o 4 anni di loro esistenza e *concimati* a dovere, si sarebbe potuto ricavare abbondanti raccolti di *grano*, e poscia ricambiarli in ottimi prati.

D. Sappiamo benissimo che è conveniente formare questi prati di leguminose; ma e quando capita una primavera, od un'estate molto secca, e le leguminose che abbiamo seminato non sono nate che malamente, oppure perirono in buona parte, causa della siccità, che cosa dobbiamo fare?

R. Anche in questi casi possiamo rimediarvi seminando in autunno il *trifoglio* incarnato e *veccia* veluttata.

Nel mese di Settembre dunque, od al principio di Ottobre vedendo che il nostro trifoglio od erba medica o lupinella seminati in primavera non promette bene per la scarsità delle piante di leguminose esistenti, noi diamo al nostro prato la concimazione sopra indicata. — Ciò fatto, senza bisogno di una nuova aratura, vi seminiamo sopra il *trifoglio* incarnato misto a *veccia* veluttata, tenendo conto nella quantità del *seme*, delle piante già esistenti, quindi si coprono questi semi con una buona erpicatura coll'erpice snodato ed in mancanza di esso col rastrello.

In questo modo si avrà per il mese di Maggio un buon taglio di *fieno*, e si sarà procurato nello stesso tempo al nostro campo una buona quantità di *azoto*.

Quindi, se la primavera è stata precoce, e si è potuto fare la falciatura in principio di Maggio, allora si *ara* subito il prato, (perchè il trifoglio e la vecchia non danno che un taglio solo) e si semina per esempio, la *meliga* o le *patate*. — Se invece la primavera non fu precoce e non si è potuto fare a tempo la falciatura per una semina primaverile, allora aspetteremo che cresca dinuovo quel pò di trifoglio o lupinella o erba medica, che pur esisteva, poscia si fa l'aratura estiva per seminarvi al prossimo autunno il frumento.

D. Quale è il principale nemico delle leguminose.

R. Il principale nemico delle leguminose e specialmente dell'erba medica è la *Cuscuta*. — La *Cuscuta*, chiamata da noi *Erba Greca*, è un'erba parassita, che compare nel mese di Maggio e Giugno. — Tutti conoscete quali danni essa suole arrecare e quali sia il modo di svilupparsi.

Sarà bene che l'agricoltore la combatta appena comincia a manifestarsi, perchè se si trascurasse, in breve tempo invaderebbe il medicaio o trifogliato e lo rovinerebbe.

Il mezzo più semplice per impedire che quest'erba si propaghi consiste nel falciare la parte infestata, bruciarla sul posto, e in seguito nel disinfettare il terreno per mezzo di un comune annaffiatore con una soluzione di *solfato di ferro*, al 10‰ (dieci per cento), ovvero di *solfato di rame*, al 3‰ (tre per cento). — Quest'acqua così preparata riesce a distruggere tutti i filamenti che vennero

risparmiati dal fuoco, mentre che si rispettano la vitalità delle *leguminose* che così ripiglieranno a vegetare, del resto appena sarà possibile si *risemina* quei piccoli pezzetti dove si è eseguita quest'operazione.

Il seme di *Cuscuta*, si trova spesso frammisto ai semi di erba medica e trifoglio che si vendono sui *mercati* pubblici o nelle botteghe; perciò è anzitutto necessario che l'agricoltore si procuri *sementi* di trifoglio o di erba medica da buona fonte, come da *Sindacati*, da *Consorzii* o da *Produttori* che sa che le loro leguminose erano immuni da *Cuscuta*.

Quando poi le macchie di *cuscuta* sono piuttosto numerose ed estese, allora a volerla distrurre sarebbe un perditempo, ed è meglio rompere il prato e seminarvi altra pianta.

D. Quando dobbiamo segare il fieno, sia esso di prato naturale, che di prato di leguminose?

R. Tante volte si aspetta a segare il *fieno*, quando una buona parte dell'erba ha già formato il seme.

È uno sbaglio. — Si dice che quando il *fieno* si taglia maturo, seccando consuma meno, questo è vero, ma è pur vero che il momento in cui il *fieno* contiene in maggior quantità le sostanze nutritive ed è più gradito al bestiame, è quando è in fiore, perciò quello è il punto in cui il *fieno* deve essere tagliato.

Se aspettate quando ha formato il seme voi avrete un *fieno* duro, senza foglie, poco gradito al bestiame, e poco nutriente; inoltre col ritardo del primo taglio danneggiate e ne ritardate il secondo taglio.

D. Quale avvertenza dobbiamo avere nel fare essiccare il fieno?

R. Il *fieno* non deve essere semplicemente erba secca, nello stesso modo che il pane non deve essere semplicemente farina impastata e cotta. — Il *fieno* è un cibo per gli animali, come il pane è un cibo per noi, perciò, oltrechè nutriente, deve essere saporito, quindi ben confezionato.

L'erba che *essica* all'ombra conserva sempre maggiori sostanze nutritive di quella *essicata* al sole. — Nella fienaggione poi è riconosciuto che la maggior bontà del fieno dipende dal minor tempo occupato nel farlo *essicare*.

Perciò appena l'erba è tagliata, bisogna avere la massima cura e sollecitudine a farla *essicare* presto, spargendo subito le andane, e poscia rivoltandolo varie volte nella giornata. — Alla sera poi conviene sempre fare i mucchi, sia per difenderlo dalla rugiada che nuoce alla bontà, sia perchè non abbia ad essere sorpreso da una pioggia durante la notte. — Così pure si devono fare detti mucchi quando vi è pericolo di una pioggia, ed il *fieno* non è più completamente verde. — Nel caso di una pioggia prolungata acciò non succeda l'inconveniente che detto *fieno* abbia a guastarsi o prender la muffa, i mucchi dopo il quarto giorno dovranno essere sfatti rifacendoli subito, anche se bagnati, quando la pioggia continuasse a cadere.

Trattandosi però di *erba medica*, *trifoglio* o *lupinella*, od altre *erbe* ricche di foglie, allora non conviene rivoltarle varie volte lungo il giorno, mentre le foglie sono secche perchè se ne produrrebbe la loro perdita; perciò è bene aspettare a rivoltarle alla sera quando le foglie sono già un pò inumidite.

